

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 15 novembre 2018



## ADEPP

Italia Oggi	15/11/18	P. 40	CASSE, PATRIMONIO A QUOTA 100	° ALESSIO SIMONA D	1
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	15/11/18	P. 30	CASSE, INVESTIMENTI QUALIFICATI ESENTASSE DAL 5 ALL'8 PER CENTO	MICARDI FEDERICA	2
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## FONDO PROFESSIONI

Italia Oggi	15/11/18	P. 40	Lombardia, professionisti agevolati		3
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	---

## COMMERCIALISTI

Italia Oggi	15/11/18	P. 37	Documenti digitali, rischio caos		4
Italia Oggi	15/11/18	P. 40	IL CNDCEC RICERCA SPONSOR		5

## INDUSTRIA 4.0

Corriere Della Sera	15/11/18	P. 33	FERRARI: "PRONTI AD ASSUMERE I GIOVANI TECNICI DEL SUD, LO STATO AIUTI CHI SI TRASFERISCE"	QUERZE' RITA	6
---------------------	----------	-------	--	--------------	---

## ABUSI EDILIZI

Italia Oggi	15/11/18	P. 38	Google anti abusi edilizi	Dario Ferrara	8
-------------	----------	-------	---------------------------	---------------	---

Il III rapporto dell'Adepp sugli investimenti certifica un rendimento netto del 2,6%

## Casse, patrimonio a quota 100

### Le previsioni di crescita al 2020 dagli 85,3 mld del 2017

DI SIMONA D'ALESSIO

**S**pinto da una «crescita costante», il patrimonio delle Casse previdenziali punta a sfondare (entro il 2020) il «tetto» dei 100 miliardi di euro, dagli 85,3 attuali, già salito del 30% dal 2013. E i beni restano solidamente interrati nella Penisola, perché le risorse sono sì pari al 40% (un punto percentuale in meno del 2016), tuttavia, se alla quota impiegata in Italia vengono aggiunte altre voci, quali la liquidità, le polizze assicurative e le «altre attività» all'interno dei confini nazionali, anche se non investite, il patrimonio «made in Italy» assomma a circa il 57% del totale, e s'impenna al 75%, se si considera tutta l'Area euro. È quanto emerso dall'illustrazione, ieri, a

palazzo Wedekind, a Roma, del III rapporto dell'Adepp (l'Associazione degli Enti previdenziali privati), occasione per citare il decreto sugli investimenti del settore «emanando», come lo ha definito il presidente Alberto Oliveti (giacché si tratta di una disciplina «congelata» da sette anni, di cui era prevista l'uscita dagli uffici del ministero dell'economia in base all'art. 14, comma 3, del decreto 98/2011, convertito nella legge 111/2011), di cui le Casse restano in attesa, chiarendo, tuttavia, che dovrà esser «flessibile», per agevolare la realizzazione delle operazioni finanziarie senza «tetti», o «divieti», nonché un provvedimento non soggetto al codice degli appalti pubblici, perché «ci sembra limitativo» per entrare nel mercato degli investimenti.

L'impiego delle risorse ha

fruttato un rendimento, al netto delle imposte, pari a circa il 2,6% nella passata annualità. Salta all'occhio il decremento della componente immobiliare, laddove il valore degli edifici (direttamente e indirettamente detenuti) ammonta a circa 19,4 miliardi, quota in calo, rispetto al 2013, quando s'attestava al 29,7%, mentre lo scorso anno s'è ridotta al 22,7%.

La presentazione del dossier ha permesso ad alcuni presidenti di rivendicare risultati raggiunti, nonché di sottoporre istanze al governo: per Nunzio Luciano (Cassa forense) va sostenuto il piano di una Cassa mutua sanitaria interprofessionale, per Mario Schiavon (Enpapi, infermieri) va rivista al ribasso la tassazione sui ricavi da investimento, nell'ottica di permettere agli Enti di «destinare risorse ai montan-

ti degli iscritti, oltre la media quinquennale del pil», secondo Walter Anedda (Cnpadc, dottori commercialisti) «basilare» è l'autonomia delle Casse, per «preservare al meglio il risparmio» degli associati, mentre Felice Damiano Torricelli (Enpap, psicologi), ha posto l'accento sull'importanza dei progetti a impatto sociale. Aperture al dialogo (ma nessuna promessa di intervento per ridurre il prelievo fiscale) da parte dei sottosegretari all'Economia e al Lavoro Laura Castelli e Claudio Durigon: l'esponente di via Veneto da un lato ha ribadito l'appoggio all'idea del Fondo di solidarietà fra Casse (si veda *ItaliaOggi* del 21 giugno 2018). E, dall'altro, ha confermato di voler inserire un emendamento in Legge di Bilancio per rendere gli enti più autonomi, «sgravando l'Inps da alcune attività».

### L'asset allocation a fine 2017



Fonte: III rapporto Adepp sugli investimenti degli enti di previdenza privati



# Casse, investimenti qualificati esentasse dal 5 all'8 per cento

## 3° RAPPORTO ADEPP

Il sottosegretario al Lavoro Durigon lo annuncia al forum degli enti privati

Federica Micardi

Buone notizie sul fronte investimenti per le Casse di previdenza. «Nella legge di Bilancio - racconta il sottosegretario al ministero del Lavoro Claudio Durigon, durante la presentazione a Roma del III Rapporto sugli investimenti curato da Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) - la percentuale di investimenti qualificati che non saranno tassati sale dal 5 all'8%; una mossa che risponde a sollecitazioni del mondo della previdenza privata dato che gli investimenti "agevolati" dalla legge di Bilancio 2017 già rappresentano il 7,2%».

Le Casse di previdenza chiedono al Governo, per bocca del presidente Adepp, Alberto Oliveti, «un'autonomia intelligente e moderna, la semplificazione e la stabilità delle regole, una defiscalizzazione che ci allinei al resto d'Europa e una parziale fiscalità di scopo». Sulla defiscalizzazione Durigon non chiude la porta ma fa capire che non sarà imminente.

Nel mondo della previdenza privata, il cui patrimonio ammonta oggi a 85 miliardi, non poteva mancare il riferimento all'economia reale. «Le Casse - dice Durigon - sono una risorsa importantissima per il Paese, anche come investitori. Le Casse devono avere nell'economia reale un ruolo anche istituzionale: vorrei cambiare il sistema di asset e credo che si debba dare forma a investimenti che garantiscano sia lo Stato sia le Casse». Il decreto che dovrebbe "regolamentare" gli investimenti delle Casse - da anni in via di ema-

nazione - potrebbe essere il canale dove trovare questo equilibrio.

Dal Rapporto Adepp emerge che aumentano gli investimenti esteri degli enti di previdenza privati, che oggi assorbono il 43% del patrimonio totale (si veda il Sole 24 Ore di ieri). Un dato che Oliveti commenta così: «Si parla da tempo della possibilità di coinvolgere le Casse in investimenti in infrastrutture, ma fino a oggi nulla si è concretizzato. Noi abbiamo i nostri principi, che sono diversificare e decorrelare; abbiamo apportato il concetto delle Esg (investimenti attenti al sociale, ndr) e del *mission related* (investimenti al servizio dell'attività istituzionale); siamo interessati a investire nell'economia del Paese in aree che abbiano ricadute sulle nostre professioni». Insomma, la disponibilità e l'interesse ci sono, vanno però individuati gli strumenti adatti.

Garanzie sull'autonomia finanziaria degli enti privati arrivano dal sottosegretario al ministero dell'Economia, Laura Castelli: «l'autonomia finanziaria delle Casse per me va riconosciuta e non ho mai pensato di metterla in discussione».

Ieri Durigon ha anche parlato dell'Inpgi, la Cassa di previdenza dei giornalisti, dove da alcuni anni le entrate sono inferiori alle uscite e il bilancio 2018 si stima in rosso per 175 milioni. «Stiamo lavorando per allargare la platea degli iscritti»; nell'Inpgi - che paga la profonda crisi dell'editoria e la perdita di oltre 3mila posti di lavoro in pochi anni - potrebbero entrare i comunicatori (circa 20mila persone). Accanto all'ampliamento degli iscritti, l'altra strada potrebbe essere l'assorbimento nell'Inps, ma il presidente Tito Boeri, interpellato sul punto, ha detto: «in futuro dovremmo evitare questa possibilità» perché bisogna «guardare al bene di tutti i contribuenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## CREDITO

# Lombardia, professionisti agevolati

MICHELE DAMIANI

Le Regione Lombardia estende anche ai professionisti l'iniziativa «Credito adesso», il progetto finalizzato a sostenere il fabbisogno di capitale circolante delle realtà imprenditoriali, connesso all'espansione commerciale delle imprese. Dal 12 novembre scorso l'iniziativa, fino quel giorno destinata solo alle aziende, è stata estesa anche agli studi professionali. Il bando offre la possibilità di richiedere un finanziamento agevolato da 18 a 200 mila euro, nel limite del 15% della media dei ricavi risultanti dagli ultimi due esercizi. Per accedere alle risorse non sarà richiesta nessuna garanzia di natura reale. Il progetto ha avuto una buona diffusione negli ultimi due anni: infatti, nel biennio sono state finanziate 378 imprese con 110 milioni di euro.



## COMMERCIALISTI

# Documenti digitali, rischio caos

DI SIMONA D'ALESSIO

L'obbligo della fatturazione elettronica tra privati, al via dal 1° gennaio prossimo, agita i commercialisti. «Non possiamo espellere dal sistema produttivo chi non ha competenze informatiche, o propensione all'adeguamento» tecnologico, pertanto, la gradualità è ritenuta «necessaria» dal consigliere nazionale della categoria Maurizio Grosso, intervenuto ieri, alla Camera, ad una conferenza del gruppo di Fratelli d'Italia per presentare (a cittadini e professionisti) una proposta di modifica della norma, inserita nella precedente legge di bilancio (205/2017). L'entrata in vigore, secondo il presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel sarebbe dovuta esser «facoltativa, e non coercitiva» all'inizio, poi, «con il tempo, l'innovazione sarebbe stata accolta con favore anche dalle microimprese». «Quel che vorremmo evitare», chiosa Grosso, è «la proroga postuma».

© Riproduzione riservata



## PER I CLUSTER

# *Il Cndcec ricerca sponsor*

Un avviso pubblico per individuare sponsorizzazioni dedite alla promozione delle iniziative del progetto «Attività di impresa». È il piano lanciato dal Consiglio nazionale dei commercialisti per sostenere il progetto dedicato ai cluster di impresa, nato lo scorso anno, che prevede uno studio approfondito di cinque settori (made in Italy, service economy, edilizia, economia del mare e Hi-tech) finalizzato all'individuazione delle opportunità che ogni comparto riserva al commercialista. I soggetti interessati alla sponsorizzazione dovranno inviare la domanda entro il prossimo 10 dicembre. Gli sponsor serviranno a sostenere le iniziative che il Consiglio metterà in campo nel 2019. «Ritengo che l'avviso che abbiamo pubblicato sia un'iniziativa apripista, originale e innovativa per un Ordine professionale», afferma il segretario del Consiglio nazionale, Achille Coppola, responsabile del progetto assieme al consigliere nazionale Giuseppe Laurino.

© Riproduzione riservata



## Industria 4.0

di Rita Querzè

# Ferrari: «Pronti ad assumere i giovani tecnici del Sud, lo Stato aiuti chi si trasferisce»

**MILANO** «Le imprese dell'Emilia Romagna saprebbero benissimo come fare il reddito di cittadinanza».

## Addirittura. Come?

«Abbiamo bisogno di tecnici che nei nostri territori sono diventati introvabili. Potremmo assumerli tra i disoccupati del Sud. Magari dando loro anche la formazione mancante. Certo, sarebbe necessario studiare forme di defiscalizzazione che compensino i costi aggiuntivi che i singoli devono sostenere per trasferirsi. Se non è reddito questo! — propone Pietro Ferrari, a capo della Confindustria dell'Emilia Romagna —. E ci sarebbe anche un bonus di cittadinanza. Perché i soldi guadagnati lavorando danno dignità alle persone».

**Bella idea. Però il M5S non**

**ha risposto al vostro invito quando avete chiamato i suoi deputati a visitare le vostre fabbriche...**

«Non ci casco, nessuna polemica. In ogni momento noi siamo pronti al confronto».

**Anche per voi i tagli alle agevolazioni per chi investe e digitalizza la produzione sono un problema?**

«Certo. Anzi, di più. La nostra industria compete con quella tedesca. Abbiamo la *motor valley*, il distretto del *packaging*, il biomedicale. Tutti stanno innovando. Prendiamo il distretto della ceramica. Anche qui le fabbriche sono cambiate, sono gestite tramite computer. Ma il processo di digitalizzazione non è certo completato».

**Il bilancio pubblico ha risorse limitate.**

«Appunto. Per questo andrebbero usate bene. Guardi che qui non si tratta di dare soldi alle imprese ma di rilanciare il Paese. Adesso che l'export frena e i consumi sono fermi trovo che affossare anche gli investimenti sia davvero autolesionista».

**A proposito di export, quali sono i segnali?**

«Siamo preoccupati. Le nostre imprese spesso sono fornitrici di quelle tedesche. Il protezionismo Usa potrebbe mettere in difficoltà prima loro, ma noi subito dopo. Tenga conto che l'Emilia Romagna è la regione con il più alto livello di export procapite».

**I suoi colleghi di Veneto e Lombardia lamentano lo stop alle infrastrutture.**

«Abbiamo anche noi lo

stesso problema. Servono il passante per alleggerire il traffico attorno a Bologna, la Cispadana per supportare il distretto del biomedicale. E poi la bretella Campogalliano-Sassuolo per il distretto della ceramica».

**Le imprese lombarde e venete segnalano anche restrizioni al credito...**

«Non vedo segnali del genere. Però con lo spread che è passato da 120 a oltre 300 un aumento dei costi del credito è nell'ordine delle cose».

## Vie d'uscita?

«Il modello Emilia Romagna può insegnare qualcosa. Poche idee chiare. Il lavoro come priorità condivisa. E disponibilità a collaborare per il bene comune anche con chi la pensa diversamente da te».

NE RISERVATA



**Al vertice**  
Il presidente degli industriali dell'Emilia Romagna, Pietro Ferrari: vediamo un rallentamento dell'export, bisogna favorire gli investimenti delle imprese per la crescita



**Il gruppo**

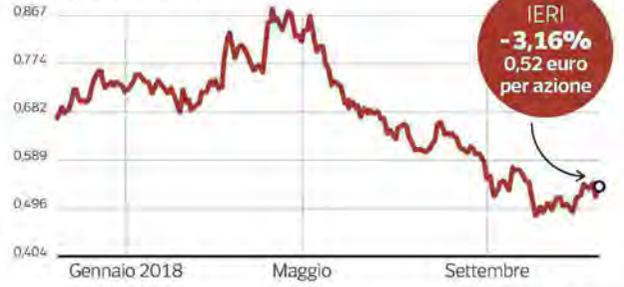
LE AZIENDE



I NUMERI DELLA RETE TIM



COSÌ IN BORSA



Fonte: Consob e Borsa Italiana

Corriere della Sera

*Tar Calabria: le immagini satellitari utilizzabili anche nel penale*

# Google anti abusi edilizi

## Earth smaschera i lavori e il condono è ko

DI DARIO FERRARA

**G**oogle Earth smaschera gli abusi edilizi. Il responsabile dell'opera contro legge non ha diritto al condono e viene condannato alla demolizione, mentre l'acquirente dell'immobile non potrà più svolgerci l'attività commerciale prevista. E tutto perché le immagini satellitari della piattaforma californiana costituiscono prove documentali, utilizzabili anche in sede penale: legittimo dunque l'annullamento in autotutela della concessione in sanatoria adottato dal Comune quando gli uffici si accorgono che il manufatto incriminato risulta realizzato dopo la domanda di condono e che all'epoca l'edificio ha dimensioni differenti rispetto a quanto rappresentato nel progetto. È quanto emerge dalla sentenza 1604/18, pubblicata dalla seconda sezione del Tar Calabria. Decisiva la verifica disposta ex articolo 66 Cpa a cura della Regione: il colpevole dell'abuso è incastrato dal funzionario delegato grazie alle aerofotogrammetrie acquisite presso l'amministrazione. Il condono risulta chiesto nel 1987 in base alla legge 47/1985: i lavori di costruzione da sanare si sarebbero dunque dovuti concludere entro il primo ottobre 1983, come previsto dall'articolo 31 per l'allora condono Craxi-Nicolazzi, in base al quale «si intendono ultimati gli edifici nei quali sia stato eseguito il rustico e completata la copertura, ovvero, quanto alle opere interne agli edifici già esistenti e a quelle non destinate alla re-

sidenza, quando esse siano state completate funzionalmente». Il Comune rilascia la concessione solo nel 2008 ma se la rimangia nel 2012 per accertamenti successivi effettuati dopo la denuncia di un privato, probabilmente un vicino (che a quanto pare è pure un vigile urbano). L'ingegnere scopre che il manufatto «incriminato» è realizzato addirittura dopo il 2001: l'immobile nel frattempo ha perso il titolo edilizio necessario alla prosecu-

zione dell'attività commerciale. Manca la prova contraria: l'interessato avrebbe dovuto dimostrare che i lavori abusivi si sono conclusi prima della data finale prevista dalla legge sul condono edilizio. Insomma: l'ente locale può annullare in autotutela la sanatoria concessa sulla base di una rappresentazione che non corrisponde alla realtà dei fatti. Ne consegue lo stop al certificato di agibilità che non può essere rilasciato ai fabbricati abusivi e non condonati. Le immagini di Google Earth non sono invece ritenute sufficienti per sono sufficienti per rettificare l'imposta di registro sull'immobile sulla base della stima dell'ufficio tecnico senza un sopralluogo nei locali. All'interessato non resta che pagare le spese del processo al Comune il compenso al professionista verificatore.

